

Guarda: il meglio è sempre alla fine

Vigneti, verdeggianti di viburni o pallon di maggio, salici e infinite distese di viti.

Per un occhio inesperto tutto è uguale, la campagna veneta è tutta uguale, ma ogni vite, ogni tralcio, ogni foglia e, soprattutto, ogni campo è diverso.

Così come il campo alla fine della stradina della peschiera di via Callate a Tempio.

Una semplice stradina di ghiaia.

In mezzo alla quale l'erba cresce non calpestata dai trattori e piena di buche dovute al traffico giornaliero dei mezzi pesanti.

Una stradina affiancata da campi con le bellussere che lasciano posto ai filari comodi e pratici da lavorare con i mezzi agricoli.

Ma il meglio è sempre alla fine.

Alla fine guarda in fondo e vedrai un giovane campo chiamato “osei” fin dai tempi antichi per la varietà di uccelli che ci sono.

È chiamata “terra di nessuno”: si trova a Tempio, ma è al confine fra San Polo, Fontanellette e Visnà.

Qui negli “osei” crescono giovani viti, ricche di grossi grappoli di Prosecco.

Qui un Fendt 211 vario verde, con i cerchioni rossi e la cappotta bianca luccicante, procede beato, come un giovane e placido mulo, senza fatica.

Procede fluido e senza borbottii.

In estate il Fendt 211 abbraccia fiero la grande macchina da vendemmiare Gregoire GX3, gialla con le sue ruote piccole ed eleganti.

Percorre i campi in lungo e in largo, baciato dal sole primaverile che scalda le giovani foglie appena spuntate dal lungo e freddo inverno.

Il vigneto, in primavera, esplode di foglie minute e verdi, attirando le lepri, le anatre e le poiane con l'occhio vigile sulle loro prede, topi e lucertole.

Ma soprattutto attira il “Galet de montagna”. Un uccello poco noto con colori vivaci e una cresta da mohicano sulla testa che si estende verso la coda. Un uccelletto che compare ogni anno di nascosto e, come compare, poi scompare per tornare in montagna. Si appoggia tra le foglie verdi degli olmi.

Gli alberi si ergono su un fiumiciattolo limpido che sembra giocare come un bambino a scappa e prendi, lesto e senza paura verso il mare, come un ruscello, ma in pianura.

Il rio è talmente cristallino che sul fondo si riesce a intravedere una distesa di sassi candidi come la neve.

E se in inverno tutto sembra addormentato, è comunque un paradiso.

Il mio paradiso, nascosto agli occhi di molti, ma magnifico per le persone attente.